

LE ASSICURAZIONI IN AGRICOLTURA



La riforma del mercato sta dando i primi frutti

MAURO MARALDI
Direttore Asnacodi,
Roma

Con la campagna assicurativa 2007, in queste settimane in pieno svolgimento, sta finalmente avvenendo quell'evoluzione positiva del mercato attesa da quando, nel 2004, l'intero settore delle polizze in agricoltura fu riformato con il decreto legislativo n. 102, che sostituì l'ormai obsoleta legge 185/92.

Maggiore concorrenza, diminuzione dei costi, possibilità di scegliere tra una vasta gamma di soluzioni assicurative sono le principali novità che caratterizzano la nuova campagna. Un quadro che fa ben sperare gli agricoltori, anche se non mancano le difficoltà, soprattutto legate alla lentezza e ai ritardi dello Stato nell'erogazione dei contributi che agevolano il pagamento delle polizze. Ritardi notevoli, i cui effetti sono tuttavia "ammortizzati" dai consorzi di difesa che, facendo da tramite fra agricoltori da un lato, compagnie di assicurazione e Stato dall'altro, si sobbarcano pesanti oneri finanziari, suddividendoli mutualisticamente fra tutti i soci. Così facendo si dà a tutte le aziende agricole la pos-

sibilità di trovare sul mercato le migliori opportunità, potendo continuare a pagare il premio assicurativo (al netto del contributo statale) solo a fine annata, praticamente in coincidenza con l'incasso dell'eventuale risarcimento. Dal 2006, inoltre, i soci dei consorzi di difesa possono scegliere di incassare anticipatamente i risarcimenti già dal momento della perizia, in virtù di un accordo di collaborazione fra istituti di credito e Confidisa.

LA CAMPAGNA 2007 È PARTITA IN TEMPO UTILE

La campagna assicurativa 2007, dopo molti anni caratterizzati da ritardi nell'avvio delle contrattazioni, si è aperta quest'anno in tempo utile per fronteggiare anche tutti i rischi tipici della stagione primaverile, in particolare gelo e brina. Infatti già dal mese di febbraio alcune compagnie avevano sottoscritto accordi con i principali consorzi di difesa delle zone ortofrutticole più vocate. Con i primi giorni di marzo, comunque, tutti i consorzi hanno avuto la possibilità di rispondere pienamente alla domanda assicurativa dei soci, che si è fatta tra l'altro particolarmente pressante con l'avvicinarsi dell'ondata di maltempo e il forte calo delle temperature che ha caratterizzato la seconda metà del mese.

Dopo anni nei quali il ritardo dell'apertura della campagna assicurativa si era, per così dire, cronicizzato - con partenza delle contrattazioni di fatto non prima di aprile-maggio - finalmente si è giunti ad una situazione di normalità: dare le regole al mercato in tempo utile per offrire alle imprese agricole le risposte necessarie. Ciò è stato possibile perché i decreti attraverso i quali il ministero per le Politiche agricole, alimentari e forestali disciplina ogni anno il settore delle assicurazioni in agricoltura sono stati emanati nei tempi previsti dal decreto legislativo n. 102/2004 e non all'ultimo momento, come avveniva negli scorsi anni: il piano assicurativo annuale è stato approvato addirittura il 27 dicembre scorso, le norme e i prezzi che sovrintendono il settore tra gennaio e febbraio. E ciò è avvenuto perché l'apposita commissione tecnica ministeriale in cui siedono i rappresentanti di tutte le



Foto Riccioni

parti interessate (Stato, Regioni, mondo agricolo e compagnie assicurative) e che deve monitorare l'andamento del settore e formulare le proposte per l'anno successivo, era stata attivata su pressione della parte agricola fin dallo scorso mese di settembre. Già questa situazione di partenza fa ben sperare gli agricoltori. Ma soprattutto la grande varietà delle soluzioni assicurative che i consorzi di difesa sono in grado di proporre, per il forte sviluppo che le società di assicurazione hanno dato alle polizze pluririschio e multirischio, ha un grande significato: è il segnale che finalmente la situazione è cambiata, che si è usciti dal tunnel dell'appiattimento che metteva a disposizione degli agricoltori solo la polizza per la grandine e nessuna copertura per gli altri rischi.

Questo è uno dei grandi risultati conseguiti dal decreto legislativo n. 102, della nuova attenzione con cui guardano al settore agricolo le compagnie (soprattutto quelle straniere ed alcune particolarmente dinamiche) e della rinnovata capacità progettuale degli stessi consorzi di difesa, che hanno saputo modernizzarsi e rilanciarsi per fornire al mercato assicurativo gli stimoli necessari per dare migliori risposte alle esigenze delle imprese agricole, alle prese con le difficoltà del cambiamento: dei mercati, della politica agricola, del clima.

I consorzi hanno iniziato per tempo il loro *pressing* sulle compagnie, iniziando a fare proposte e a progettare essi stessi nuove tipologie di polizze. Quindi, non solo dando voce alle esigenze dei soci, ma

contribuendo alla soluzione di problematiche assicurative complesse, con una nuova capacità tecnica, frutto anche degli investimenti considerevoli che l'Asnacodi (Associazione nazionale dei consorzi di difesa) ha fatto in questi ultimi anni per l'aggiornamento e la formazione professionale dei dipendenti e dei dirigenti.

PIÙ CONCORRENZA TRA LE COMPAGNIE

Come sempre, il miglior stimolo all'evoluzione del settore viene dallo sviluppo di una nuova, sana concorrenza fra i soggetti imprenditoriali che operano sul mercato. Anche nel settore assicurativo agricolo è stato così: chi vuol mantenere ed eventualmente aumentare la propria fetta di mercato deve adoperarsi e indicare nuove soluzioni e proposte per soddisfare meglio i clienti, all'insegna della qualità e della convenienza. Per questo i consorzi, vedendo nella concorrenza e nella crescita qualitativa del mercato gli obiettivi strategici per fornire ai soci le migliori opportunità, si muovono a tutto campo in Italia e all'estero, con professionalità, competenza e trasparenza.

Il segno dell'evoluzione positiva è dato dai numeri: fino al 2004, ben il 90% dei capitali che ogni anno venivano assicurati con le polizze agevolate, lo erano unicamente per il rischio grandine e solo il 10% si assicurava per altri eventi calamitosi. Nel 2005 questo rapporto era già diventato 80 a 20, nel 2006 la ripartizione delle quote di mercato è cambiata ulteriormente, con quasi il 30% dei valori produttivi assicurati con polizze innovative, che in precedenza non esistevano. Il 2007, poi, è iniziato all'insegna della più ampia diversificazione di proposte: ormai tutte le compagnie assicurative dispongono di polizze pluririschio (grandine, gelo, brina, vento) e sono molte quelle che offrono anche la copertura per i danni da siccità o polizze multirischio sulle rese, soprattutto per le colture destinate alla trasformazione industriale.

MENO COSTI PER GLI AGRICOLTORI

Anche sul piano dei costi la situazione vede un andamento favorevole per gli agricoltori, nel senso che negli ultimi cinque anni l'onere economico è andato progressivamente diminuendo. È il risultato di un'azione ad ampio raggio di tutti i soggetti coinvolti, e non solo per la pressione della parte agricola, che ha ottenuto crescenti stanziamenti statali per incentivare il ricorso alle polizze assicurative da parte degli agricoltori, a fronte dell'abolizione degli aiuti compensativi *ex post*. Una scelta, quest'ultima, dettata dall'Unione Europea, a seguito degli accordi mondiali sulla libera concorrenza.



Foto Riccioni

Tab. 1 - Assicurazioni in agricoltura: andamento delle garanzie in Italia nel triennio 2004/2006 (importi in euro).

TIPO DI GARANZIA	ANNO 2004		ANNO 2005		ANNO 2006	
	Valori assicurati	% di incidenza sul valore assicurato totale	Valori assicurati	% di incidenza sul valore assicurato totale	Valori assicurati	% di incidenza sul valore assicurato totale
grandine	2.923.331.798	90,30	2.647.976.277	80,74	2.388.841.662	71,58
gelo brina	44.361.396	1,37	971.502	0,03	-	-
grandine vento	150.933.228	4,66	393.661.113	12,00	204.759.534	6,14
grandine vento gelo brina siccità	241.187	0,01	1.143.580	0,03	152.599.513	4,57
grandine vento gelo brina	4.517.437	0,14	10.761.422	0,33	97.271.676	2,91
multirischio sulle rese	9.807.421	0,30	52.519.405	1,60	78.094.114	2,34
grandine gelo brina	178.584	0,01	33.422.451	1,02	43.281.107	1,30
grandine gelo brina ecc.pioggia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	3.736.300	0,11
grandine vento ecc.pioggia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	14.519.369	0,44
grandine siccità	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	3.294.587	0,10
grandine siccità ecc.pioggia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	2.602.050	0,08
grandine vento siccità	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1.299.938	0,04
grandine gelo brina siccità	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	633.871	0,02
grandine gelo brina alluvione	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	517.271	0,02
grandine vento gelo brina ecc.pioggia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1.961.931	0,06
grandine vento gelo brina siccità ecc.pioggia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	98.520	0,00
strutture	103.944.119	3,21	139.239.776	4,25	209.646.192	6,28
zootecnia - mancato reddito	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	15.006.146	0,45
zootecnia - abbattimento forzoso	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	107.877.681	3,23
zootecnia - costo di smaltimento	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	11.490.842	0,34
TOTALE	3.237.315.170	n.d.	3.279.695.526	n.d.	3.337.532.304	n.d.

Fonte: Asnacodi

L'Ue ha visto nelle polizze assicurative il miglior strumento, da agevolare appunto con aiuti statali, per la tutela dei redditi agricoli: così attraverso il decreto legislativo n. 102/2004 è stata innalzata la soglia del contributo pubblico, elevandola al di sopra del 50%, per arrivare fino all'80% delle tariffe assicurative. Nel 2006 la media nazionale del contributo è stata pari al 67% della spesa delle imprese agricole, che hanno pagato una tariffa media del 6,75% sui valori assicurati. Questo valore, che rappresenta il costo per gli agricoltori, è costantemente in diminuzione: si pensi che nel 2000 era del 10% circa.

CRESCONO I CONTRIBUTI STATALI

La legge finanziaria 2007 ha stanziato 190 milioni di euro come incentivo per convincere gli agricoltori ad assicurarsi. Un segnale estremamente positivo (nel 2006 il *plafond* a disposizione era di 150 milioni e nel 2005 di 100 milioni), uno stimolo per le imprese ad acquisire adeguate coperture contro i rischi meteorologici e sanitari. Gli agricoltori devono capacitarsi del fatto che ormai, al di fuori delle protezioni assicurative, in caso di

calamità, non possono sperare in nessun altro tipo di aiuto pubblico.

D'altra parte l'esperienza di questi ultimi anni ha anche dimostrato che se la domanda di mercato cresce, non solo in quantità, e si fa più sofisticata ed esigente per le mutate condizioni in cui si trovano ad operare le imprese agricole, aumenta anche la capacità da parte delle compagnie assicurative di fornire soluzioni nuove e più adeguate. In tutto questo è stato ed è ancora determinante il ruolo di Ismea, che sta sostenendo le difficoltà operative derivanti dalla scarsa conoscenza dei nuovi rischi non solo con le proprie banche dati e supporti tecnici, ma soprattutto con la riassicurazione per le polizze innovative pluririschio e multirischio.

Si può quindi prevedere che il 2007 sarà un anno di grande sviluppo del mercato delle assicurazioni agricole: una crescita quantitativa, ma soprattutto qualitativa. Ormai tutti gli agricoltori hanno la possibilità di coprirsi dai danni di grandine, gelo, brina, siccità, eccesso di pioggia, ecc. a costi più che accessibili. Le polizze sono diventate molto più flessibili e ricche di condizioni rispetto al passato più o meno recente, al punto da poter raggiungere un



Foto Riccioni

alto grado di “personalizzazione” rispetto alle caratteristiche aziendali e alle scelte imprenditoriali. Ad esempio, essendo possibile scegliere fra vari livelli di franchigia, il costo di una polizza assicurativa può scendere veramente a livelli minimi. Così come per alcune produzioni come i cereali, ora è possibile trovare polizze con franchigia 5% (anziché 10% o più). Vi sono poi alcune compagnie che prevedono l’indennizzo, oltre che per il danno quantitativo, anche per lo scadimento qualità del prodotto (il cosiddetto danno commerciale): un’opzione molto gradita soprattutto da frutticoltori e viticoltori.

LE POLIZZE PER LE STRUTTURE

Vi sono poi le polizze che riguardano le strutture: in particolare serre e le stesse reti antigrandine, che possono essere soggette a rotture per carichi eccessivi o per il vento. Anche queste godono del contributo statale e il costo finale per l’agricoltore è veramente molto basso. Si vuole infine ricordare che, sulla scia delle polizze agevolate, presso i Consorzi di difesa sono disponibili nuo-

ve coperture sulle quali ancora non c’è il contributo statale, ma ugualmente estremamente economiche: una di quelle di maggiore successo riguarda i costi di ripristino (pali, sostegni, fili, rimozione detriti ecc.) di vigneti e impianti di kiwi abbattuti da vento forte o trombe d’aria.

E per il futuro, che cosa ci si può aspettare? All’orizzonte c’è un grande obiettivo che diventando sempre meno irraggiungibile: l’assicurazione dei redditi aziendali per i rischi di mercato. L’argomento sta conoscendo una forte evoluzione nella volontà politica dell’Ue e sul versante nazionale. Sul piano tecnico gli studi stanno procedendo e c’è ormai la certezza di poter risolvere i problemi tecnico-assicurativi che in passato sembravano insormontabili per una tipologia di rischio così complessa e delicata (il sistema dei consorzi di difesa ha già qualche soluzione nel cassetto). Dal punto di vista degli imprenditori agricoli, l’interesse non dovrebbe mancare, anche per le crescenti insicurezze derivanti dalla riforma delle Ocm (organizzazioni comuni di mercato) e dalla crescente apertura dei mercati. ■

Emilia-Romagna, al via i contratti “pluririschio”

GIOVANNI VENTURI
Associazione Regionale
Consorzi di Difesa
dell’Emilia-Romagna

In Emilia-Romagna l’anomalo inverno 2007, così mite, ha fatto, al contrario, rabbrivire gli agricoltori al pensiero del probabile ritorno di freddo che avrebbe potuto falciare le loro produzioni. Ciò ha fatto sì che, già nella seconda metà di febbraio, sono state sottoscritte molte assicurazioni pluri e multirischio, comprendenti, naturalmente, gelo e brina.

I consorzi di difesa e le compagnie di assicurazione hanno lavorato bene e tempestivamente, tanto che in pochi giorni molti impianti, in particolare di drupacee ed actinidia della parte contro-orientale della regione, sono stati messi in copertura. Va detto, tuttavia, che per il 2007, anche senza lo stimolo dell’anomalo andamento stagionale, le polizze pluririschio dovevano comunque decollare, sospinte dalla decretazione ministeriale, che ha definito “assicurabili” quasi tutte le colture contro i principali rischi climatici, escludendo così, di fatto, gli

interventi compensativi.

Questa è la vera, importante novità del piano assicurativo nazionale: non potendo più contare sugli aiuti per il risarcimento dei danni, adesso gli agricoltori non hanno altro “ombrello” protettivo che la polizza agevolata. Vedremo a fine campagna come sarà stata recepita questa novità, anche se già adesso, nel momento in cui stiamo scrivendo questo articolo, abbiamo indicazioni molto confortanti.

PIÙ AMPIA L’OFFERTA DELLE COMPAGNIE

Una gran parte delle tradizionali polizze monorischio grandine dovrebbero quindi lasciare il posto alle innovative pluririschio, alle quali poi molto probabilmente si aggiungeranno nuove polizze sottoscritte da parte di quelle aziende che finora non si sono mai assicurate, confidando appunto sugli aiuti ex-post, ormai praticamente

Tab. 1 - Emilia-Romagna: riepilogo della campagna assicurativa 2006 dei consorzi di difesa (valori in euro).

PROVINCIA	NUMERO POLIZZE	PRODUZIONE ASSICURATA (QUINTALI)	VALORE ASSICURATO	PREMIO COMPLESSIVO	CONTRIBUTO SOCI	RISARCIMENTI	RAPPORTO SINISTRI/PREMI
BOLOGNA	4.070	2.089.315	57.359.479,76	6.506.993,42	2.472.422,92	4.930.647,90	75,77
FERRARA	12.205	13.174.432	212.626.971,94	22.546.631,63	8.879.214,06	12.512.811,68	55,50
FORLÌ	2.986	559.473	28.618.196,98	2.172.535,05	930.443,54	3.075.408,58	141,56
MODENA	3.538	2.087.408	73.606.032,03	8.594.496,28	3.721.611,07	3.522.210,16	40,98
PARMA	840	1.702.313	19.359.494,38	911.927,94	408.300,38	1.183.865,93	129,82
PIACENZA	3.040	6.847.740	86.498.094,66	5.542.787,18	2.697.165,31	2.943.554,68	53,11
RAVENNA	9.856	3.634.784	114.466.326,60	14.683.542,66	6.572.575,15	10.989.656,19	74,84
REGGIO EMILIA	2.104	1.661.506	36.011.785,60	3.191.453,46	1.500.754,34	1.615.771,85	50,63
TOTALE	38.639	31.756.971	628.546.381,95	64.150.367,62	27.182.486,77	40.773.926,97	63,56

Fonte: Asrecodi

Tab. 2 - Emilia-Romagna: riepilogo andamento delle polizze multirischio sulle rese nel 2006 (valori in euro).

PROVINCIA	NUMERO POLIZZE	PRODUZIONE ASSICURATA (QUINTALI)	VALORE ASSICURATO	PREMIO COMPLESSIVO	RISARCIMENTI	RAPPORTO SINISTRI/PREMI
MODENA	89	141.070	2.837.930,15	421.812,29	278.370,07	65,99
RAVENNA	136	435.819	4.511.181,60	424.664,97	408.475,10	96,19
BOLOGNA	35	39.649	1.421.628,00	220.137,29	-	-
PARMA	21	38.945	360.500,00	28.022,75	26.040,90	92,93
PIACENZA	25	205.561	1.870.019,00	89.232,68	9.095,40	10,19
FORLÌ	3	900	42.000,00	4.668,00	10.490,00	224,72
FERRARA	109	629.896	4.972.501,60	329.075,03	380.452,84	115,61
TOTALE	418	1.491.840	16.015.760,35	1.517.613,01	721.981,47	47,57

Fonte: Asrecodi

spariti. E non ci sono validi motivi perché ciò non si verifichi, stante la vasta ed articolata offerta assicurativa di polizze pluri e multi rischio, a costi decisamente contenuti.

Naturalmente le compagnie hanno posto dei tetti per l'assunzione di tali rischi multipli, tuttavia all'avvio della campagna assicurativa 2007 l'offerta è stata notevole ed ancor oggi, mentre scriviamo, c'è la possibilità di accedere a tali coperture che - ricordiamo - oltre a grandine, gelo e brina, comprendono anche, con diversi abbinamenti, vento forte, siccità e l'eccesso di pioggia. Abbiamo notizie che ad inizio aprile diversi consorzi di difesa avevano già triplicato o quadruplicato gli importi 2006 su questo tipo di polizze.

L'ANDAMENTO DELLA CAMPAGNA 2006

Passando ad esaminare l'andamento della campagna assicurativa dello scorso anno, la media dei dati regionali si presenta sostanzialmente

poco variata rispetto al 2005 anche se, analizzando le singole poste, si nota una generale leggera diminuzione dei valori (vedi tab.1). E così, ad esempio, la quantità del prodotto assicurato scende circa del 5% a 31.757.000 quintali, come pure il valore in euro si ferma poco al di sotto dei 634 milioni del 2005 ed anche la spesa a carico dei soci dei consorzi scende a poco più di 27 milioni, contro i quasi 32 dell'anno precedente. Aumentano, invece, di circa 15 punti percentuali, i risarcimenti a carico delle compagnie. Il rapporto sinistri-premi sale, infatti, a 63,56, da 51,96 del 2005.

Complessivamente invariato il valore assicurato con le polizze multirischio sulle rese (vedi tab. 2), tuttavia con ampi scostamenti in più ed in meno, se si analizzano i dati dei singoli consorzi. In aumento le polizze riguardanti le strutture (serre), con un valore assicurato di 16 milioni di euro. Ricordiamo che si possono assicurare anche le

reti antigrandine ad un tasso molto basso, inferiore all'1%.

IL SETTORE ZOOTECNICO MUOVE I PRIMI PASSI

Nel 2006 hanno poi mosso i primi passi anche in Emilia-Romagna le polizze agevolate contro le epizootie dei bovini; i valori assicurati sono comunque ancora molto bassi e, quindi, non consentono di esprimere un giudizio sul gradimento degli allevatori verso tali coperture. Riteniamo, però, che nel breve termine dovrebbero avere un forte incremento. Da segnalare, inoltre, che si sta concretizzando in Emilia-Romagna la possibilità di sottoscrivere polizze zootecniche anche per gli allevatori di suini (se ne parla nell'articolo a pag. 126). Già da tempo poi si parla, in ambito nazionale ed euro-

peo, di polizze per garantire le rese delle aziende agricole non solo contro tutti i rischi climatici, come avviene ora, ma anche contro i rischi di mercato. Impegno non da poco, ma sicuramente di grande interesse.

Insomma la "macchina assicurativa" sembra proprio ben avviata e promettere un futuro in espansione. Tuttavia, ancora una volta non si può sottovalutare il grave disagio che deriva ai nostri consorzi dalla mancata liquidazione da parte dello Stato dei saldi 2004 e 2005 e dell'integrazione all'acconto 2006. Si tratta di cifre ingentissime - stiamo parlando di quasi 30 milioni di euro solo per l'Emilia-Romagna - che, oltre a produrre onerosi costi per interessi ed a ingenerare forte preoccupazione, minano anche quella serenità necessaria ai consorzi di difesa per svolgere il loro compito istituzionale. ■

Le colture da biomassa nel piano ministeriale 2007

Il decreto legislativo n. 102 del 29 marzo 2004, che ha riformato il Fondo di solidarietà nazionale e in particolare tutto il settore delle assicurazioni agevolate in agricoltura, prevede la predisposizione di piani assicurativi annuali, al fine di individuare le colture, gli eventi e le tipologie di polizza ammissibili all'aiuto pubblico, costituito da un contributo sulla spesa del premio pagato dall'impresa agricola.

Per quanto riguarda i contenuti del piano, lo stesso decreto n. 102 ha istituito una commissione tecnica composta da Mipaaf, Ismea, rappresentanti delle Regioni, delle organizzazioni agricole e delle centrali cooperative, Asnacodi e Ania. In tutto dodici tecnici che, entro il mese di ottobre di ogni anno, hanno il compito di formulare al ministro la proposta per il piano dell'anno successivo. Prima dell'approvazione finale il piano deve però ottenere il parere favorevole della conferenza Stato-Regioni. Solo a questo punto il ministro può firmare il decreto di emanazione del piano, cosa che è avvenuta - per il 2007 - il 27 dicembre dell'anno scorso.

LA COMMISSIONE TECNICA

La commissione tecnica, come si è detto, ha il com-

pitto di "proporre": deve innanzitutto procedere alla valutazione dell'andamento dell'anno precedente e cercare di prevedere quali saranno le esigenze delle imprese agricole nell'anno successivo. Deve anche favorire lo sviluppo della sperimentazione o la diffusione di nuove polizze in particolari comparti. Per questi compiti, tecnicamente complessi, la commissione si avvale in particolare del supporto tecnico di Ismea e dell'esperienza della rete dei consorzi di difesa che copre, da oltre trent'anni, l'intero territorio nazionale. Ma la principale voce in capitolo per l'individuazione delle colture e delle garanzie da ammettere alla assicurazione agevolata è quella delle Regioni. Sono queste, infatti, che entro il 30 settembre di ciascun anno devono inviare al ministero le proprie proposte, che la stessa commissione deve sempre prendere in considerazione, in quanto determinanti per il passaggio finale in conferenza Stato-Regioni.

Il Piano assicurativo, dunque, è sostanzialmente l'elencazione di cosa si può assicurare con l'aiuto dello Stato, per quali rischi e delle regole per il calcolo dell'aiuto. Il quadro di riferimento è sempre europeo: questo settore è fra quelli rigidamente regolamentati dalla commissione. I contributi sul-



Foto Diatoca Agricoltura



Foto Barbieri

le assicurazioni, infatti, appartengono alla categoria degli “aiuti di stato”, i quali possono essere concessi solo a determinate condizioni, per non provocare distorsioni alla concorrenza e alla “parità di condizioni” tra tutti gli operatori all’interno dell’Unione. Vediamo adesso più nel dettaglio cosa prevede il piano assicurativo per la campagna 2007.

NUOVI INGRESSI

Le colture che possono essere assicurate con l’aiuto pubblico sono praticamente tutte quelle di rilevanza economica e comunemente coltivate. Il lungo elenco in questi ultimi anni si è andato sempre più arricchendo, seguendo passo passo l’evoluzione dell’agricoltura. Ad esempio, fra i nuovi ingressi di quest’anno, vi sono le “colture erbacee e arboree da biomassa”.

Tuttavia, quando si apre la campagna assicurativa ci si accorge che a volte qualche coltura è stata “dimenticata”. Ad esempio, in alcune provincie dell’Emilia-Romagna sono state omesse alcune specie orticole a destinazione industriale: potranno essere assicurate, ma senza il contributo statale. Nella tabella 1 forniamo un quadro sintetico delle opportunità offerte dal piano assicurativo 2007; per il dettaglio riguardante le aree, le colture, le strutture, le avversità, le epizootie e le garanzie ammesse alle coperture assicurative agevolate, va consultato l’allegato A) al decreto ministeriale del 27 dicembre 2006. Inoltre, possono essere sperimentate nuove garanzie, non comprese negli elenchi approvati, purché se ne dia preventiva comunicazione alla Regione interessata e al Mipaaf.

I valori unitari massimi delle produzioni e delle strutture assicurabili devono essere contenuti nei limiti dei prezzi stabiliti dal decreto ministeriale del 5 marzo 2007. Il contributo dello Stato, che

può arrivare fino all’80% del costo della polizza, viene calcolato non sulla spesa effettiva dell’agricoltore, ma su un “parametro”. Da quest’anno, la formula che determina i parametri, è stata aggiornata per avvicinarsi maggiormente al costo effettivo delle polizze. Il testo completo del piano assicurativo 2007 e i decreti di riferimento sono consultabili sul sito del ministero www.politicheagricole.it (m.m.). ■

Tab. 1 - Le opportunità del piano assicurativo 2007.

STRUTTURE	<ul style="list-style-type: none"> • serre con copertura in vetro temperato e non, o materiali in plastica rigida di diverse tipologie; tunnel con struttura in metallo e copertura in film plastico (doppio o singolo) • reti antigrandine
AVVERSITÀ ATMOSFERICHE	<ul style="list-style-type: none"> • a carico delle colture: grandine, vento, gelo o brina, siccità, eccesso di pioggia, alluvioni • a carico delle strutture: grandine, neve, vento, trombe d’aria, uragani e fulmini
GARANZIE PRODUZIONI VEGETALI	<ul style="list-style-type: none"> • monorischio: grandine • pluririschio: grandine, vento, gelo-brina, siccità, eccesso di pioggia nelle varie combinazioni
POLIZZE MULTIRISCHIO SULLE RESE	<ul style="list-style-type: none"> • eventi climatici avversi che incidono sulle rese produttive
EPIZOOZIE	<ul style="list-style-type: none"> • bovini e bufalini: afta epizootica, brucellosi, pleuropolmonite, tubercolosi, leucosi enzootica • suini: peste suina classica, peste suina africana, vescicolare suina, afta epizootica • ovicapri: blue tongue; brucellosi, afta epizootica • avicoli: influenza aviaria
GARANZIE ZOOTECHNICHE	<ul style="list-style-type: none"> • abbattimento forzoso • costi smaltimento carcasse • mancato reddito

Parte la sperimentazione delle polizze per i suini



Fra le principali novità apparse sullo scenario assicurativo agricolo nel corso del 2006, quella che ha maggiormente richiamato l'interesse dei produttori è stata certamente la polizza agevolata per i bovini. Non che prima non ne esistessero; c'erano infatti alcune compagnie che già assicuravano anche gli allevamenti, ma in misura molto ridotta, per alcuni clienti selezionati e con polizze che non avevano i requisiti per ottenere il contributo pubblico. Polizze, quindi, piuttosto costose. La novità è consistita proprio in questo: una proposta assicurativa accessibile a tutti gli allevamenti italiani, a basso costo, con le garanzie previste dalle norme comunitarie sugli aiuti di Stato per il risanamento degli allevamenti.

L'Unione europea, infatti, concede la possibilità agli Stati membri di sostituire i rimborsi diretti, in caso di abbattimento dei capi per motivi sanitari, con contributi per sostenere la spesa assicurativa. In questo modo il vantaggio è duplice: gli allevatori hanno una copertura molto più "larga", in quanto le polizze coprono una gamma di rischi più ampia rispetto a quelli sui quali lo Stato interverrebbe direttamente (senza trascurare il vantaggio fondamentale di incassare i risarcimenti in tempi estremamente più rapidi rispetto ai rimborsi compensativi diretti). Per il pubblico, a parità di somme stanziare, la massa degli interventi possibili è enormemente più elevata, per l'effetto moltiplicatore dei meccanismi assicurativi.

LE COPERTURE PER GLI ALLEVAMENTI BOVINI

Sul mercato quindi, gli allevatori di bovini possono trovare le migliori soluzioni assicurative per la propria azienda. Lo Stato, dal canto suo, incentiva la stipula di questo tipo di polizza, che prevede le seguenti garanzie:

- abbattimento forzoso;

- mancato reddito;
- costi di smaltimento per le carcasse.

Si tratta generalmente di polizze a costi molto bassi (pochi euro a capo all'anno), perché si lavora su grandi numeri, quindi con un'accentuata economia di scala. Il contributo copre il 50% del costo a carico dell'azienda. Le polizze per gli allevamenti necessitano di una particolare professionalità tecnica nella fase di valutazione ed analisi dei rischi aziendali; per questo gli allevatori, generalmente, non le trovano presso le agenzie di assicurazione; vengono veicolate dalle associazioni provinciali allevatori, dai consorzi di difesa e da qualche *broker* specializzato.

In questo settore sono attive sia compagnie italiane, che straniere. Alcune, inoltre, su richiesta dell'allevatore, possono integrare le garanzie agevolate con altre coperture riguardanti altri aspetti economici e di rischio dell'azienda, per le quali però il costo (peraltro sempre modesto) rimane totalmente a carico dell'assicurato. Nel primo anno di attività sono stati assicurati in tutt'Italia circa 300.000 capi bovini. L'obiettivo è quello di crescere negli anni con lo stesso ritmo del 2006, fino a coprire il maggior numero possibile di allevamenti con un "ombrello" di tutela economica integrale.

Per quanto riguarda le altre specie zootecniche, quest'anno partirà la sperimentazione su ampia scala delle polizze per gli allevamenti suini, a cominciare da Emilia-Romagna e Lombardia. In ritardo, invece, gli avicoli: sono ancora allo studio alcune tipologie di polizze, particolarmente complesse e difficili da concretizzare per le caratteristiche del settore e la delicatezza delle situazioni di rischi possibili. Comunque il piano assicurativo 2007, per la prima volta, ha inserito anche l'influenza aviaria fra le garanzie ammesse ed è sperabile che anche questo stimoli il mercato verso soluzioni concrete (*m.m.*). ■